



Azeglio

*D'azzurro al mare dello stesso,
alla vela quadra natante al
naturale.*

Il nome di Azeglio compare in diverse trascrizioni tra il 999 ed il 1275. Si può pensare ad una origine dal latino (in) *agellis*, cioè “piccoli prati”. Non sembrano inverosimili derivazioni celtiche: *Acsela* (sopra l’acqua), da cui *Acselo* e poi Azeglio. Sembra avere comunque maggior peso l’etimologia latina che ne vedrebbe una derivazione da *Asilum* (forse colonia penitenziale romana). Altra derivazione possibili: *Azenia* “molino ad acqua”.

La storia

Già abitato nella preistoria, come testimoniato dai reperti palafitticoli sul lago, il paese fu dominato dai Romani fino alla caduta dell’Impero d’Occidente (476 d.C.) e successivamente passò in mano ai Barbari. Nel 773 Carlo Magno, Re dei Franchi, sconfisse i Longobardi e suddivise il Canavese in Contee e marche; il feudo di Azeglio (seguendo le sorti del Marchesato di Ivrea e partecipando alla controversia con Vercelli) passò in mano a vari signori (i Bicchieri di Vercelli, i Marchesi di Ponzone ed i Conti di Masino).

Alla fine del 1200 gli azegliesi furono costretti a lasciare, per volere di Vercelli, l’antico borgo sorto accanto al vecchio castello (il Castellazzo), per spostarsi verso levante.

L’istituzione del “Borgo Franco” diede origine al primo nucleo del Comune; un documento attesta che già nel 1302 fosse compiuto sia il trasferimento degli abitanti che la costruzione del nuovo castello. Successivamente, nel XV secolo, gli Statuti stabilirono le leggi municipali.

Azeglio fu teatro di lunghe contese feudali: nel 1345 i Ponzone prestarono giuramento di fedeltà a Casa Savoia e tale passaggio legò i fatti salienti della storia locale alla monarchia sabauda.

Nel 1391 Facino Cane, condottiero al servizio dei Marchesi del Monferrato, occupò Azeglio, ma ne venne scacciato dalle truppe savoie al comando di Bonifacio di Challant. Fra alterne vicende, i Marchesi di Ponzone tramandarono i loro diritti sul feudo, di generazione in generazione, sino alla fine del secolo XVII.

Per il matrimonio di una Ponzone con un Tapparelli di Lagnasco, questo illustre casato divenne confeudatario di Azeglio. Ai Tapparelli succedettero poi nel feudo i D’Harcourt, mentre la famiglia Ponzone si estinse.

Di impronta prevalentemente agricola, l’economia azegliese fu caratterizzata (dalla seconda metà dell’Ottocento fino alla fine degli anni sessanta dal Novecento) dall’attività artigianale della costruzione ed impagliatura delle sedie, che furono esportate ed apprezzate in diversi paesi del mondo, compresi gli Stati Uniti d’America.

L’attività di costruzione ed impagliatura delle sedie riguardava gran parte delle famiglie azegliesi, impegnando gli uomini nella costruzione delle sedie (i *cadregat*) e le donne nella loro impagliatura (le *ampajaure*): ne era scaturita un’attività profondamente capillarizzata nella realtà locale, la quale consentiva – con i suoi modesti proventi – di sostenere economicamente le famiglie, dedite principalmente alla coltivazione dei campi.

Per salvaguardare e valorizzare la memoria collettiva della comunità azegliese, in un’ala dell’edificio Parrocchiale, è stato istituito nel 2004, l’Ecomuseo dei seggiolai e delle impagliatrici “*La Cadrega Fiurija*”, creato e gestito dall’Associazione di volontariato ARTEV.

I personaggi

Massimo Tapparelli d’Azeglio (1798-1866). Statista, letterato e pittore. Presidente del Consiglio dei Ministri piemontese dal 1849 al 1852 e Governatore di Milano (1860), esercitò ulteriori alte cariche con passione ed onestà. Autore dell’opera letteraria *Ettore Fieramosca*, si distinse anche come pittore e molte sue opere sono esposte alla Galleria d’Arte Moderna di Torino.

Roberto Tapparelli d’Azeglio (1790-

1862). Fratello di Massimo, Senatore del Regno, scrittore d’arte. Aderì ai moti del ’21 e del 1847, diresse la Pinacoteca di Torino e scrisse molte opere d’argomento artistico.

Prospero Tapparelli d’Azeglio (1793-1862). Fratello di Massimo e Roberto. Gesuita, fece parte del primo gruppo di redazione della rivista “*Civiltà cattolica*” e fu autore – fra l’altro – del *Saggio teoretico di diritto naturale*.

Gli edifici

Castellazzo. Casaforte precedente l’anno Mille, è la più antica costruzione del Comune, con i resti di una torre angolare e relativa cortina.

Santuario di Sant’Antonio di Monte Perosio. Già citato in documenti del 1040 e poi del 1231. L’annesso ospizio per accogliere pellegrini e viandanti è la traccia del passaggio della Via Romea che univa Ivrea e Vercelli nel luogo.

Castello-palazzo. Risalente alla fine del 1200, già dei Marchesi Tapparelli d’Azeglio (e prima ancora di altri casati), ora di proprietà degli Harcourt. Nell’Ottocento subì una trasformazione in stile neogotico inglese.

Ghiacciaia. Realizzata alla fine del XVIII secolo, è una maestosa costruzione sotterranea a pianta rotonda.

Chiesa Parrocchiale di San Martino. Costruita in tre anni, tra il 1787 e il 1790, autore dell’opera, è l’architetto Filippo Castelli. Presenta una facciata neoclassica, un interno in stile barocco-rococò con un importante organo Serassi. Con l’abbattimento all’inizio dell’800 del vecchio e ormai cadente torrione trecentesco, venne realizzata la torre campanaria, sempre su progetto dell’architetto Castelli, che è una delle più alte del Canavese (52 metri di altezza).

navese (52 metri di altezza).

Municipio. Terminato nel 1860, su progetto del geometra Girelli, con facciata in stile neoclassico e portici antistanti.

Busto bronzo di Massimo d’Azeglio.

Opera dello scultore Davide Calandra; fu inaugurato nel 1896.

Ecomuseo dei seggiolai e delle impagliatrici. Sorto nel 2004, il museo si compone di quattro ambienti: una sala dove sono allineati vari tipi di sedie e dove sono esposte fotografie, manifesti, cataloghi, una stanza della tipica casa azegliese con gli splendidi caratteristici sofà, la ricostruzione della cucina e dell’angolo di lavoro delle “*Ampajaure*” ed infine l’allestimento di un piccolo laboratorio di falegnameria. Il progetto dell’Ecomuseo intende ripartire da ciò che era radicato nella popolazione, per ricostruire un riferimento presente nella vita, nelle consuetudini e negli affetti del paese. Parte integrante dell’Ecomuseo è la passeggiata lungo il “Sentiero della lesca”, percorso naturalistico nelle zone umide della sponda azegliese del lago di Viverone, dove si possono ammirare, tra le altre cose, i ciuffi di erba lacustre (la lesca) che serviva ad impagliare le sedie.

Cenni bibliografici

AA.VV. *Alla scoperta di Azeglio: Storia, cultura, tradizioni, natura*, ARTEV, Torino, 2001.

ANGELA G.B., *Cenni storici di Azeglio*, Scuola Tipografica Artigianelli, Ivrea, 1923.

BERTOLOTTO A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d’Erasmus, Torino, 1976 (Riproduzione dell’edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).

PENNISI A.R., *Seggiolai e impagliatrici di Azeglio. I più grandi raccontano ai più piccoli un mondo che non c’è più*, ARTEV, Torino, 2006.

VIGNONO I., *Divagazioni su un’antica strada Ivrea-Vercelli*, Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, Ivrea, 1960.



Azeglio

Epoca di fondazione
Preistorica

Data di istituzione del comune
XV secolo

Abitanti inizio '900
2167

Abitanti
1364

Superficie territoriale
23,26 kmq

Altitudine s.l.m.
383 m

Frazioni del comune
Pobbia

Ecomuseo dei seggiolai e delle
impagliatrici “La Cadrega Fiurija”
c/o Chiesa Parrocchiale di San Martino
Piazza Massimo d’Azeglio



Palazzo comunale
Piazza Massimo d’Azeglio, 2
Cap 10010
Tel. 0125 72106
Fax 0125 72113
azeglio@ruparpiemonte.it